

Marta Bignami

Antologia del Gruppo 47

Autori tedeschi dal 1947 al 1967

con la collaborazione di Carmen Nucci



Copyright © MMVIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 a/b
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-1873-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2008

Indice

INTRODUZIONE	7
GÜNTER EICH:	
Breve biografia	19
Poesie tratte da “Messaggi della pioggia”	23
Lo scrittore di fronte alla realtà	38
Bibliografia delle opere liriche	40
Bibliografia delle opere consultate	41
HEINRICH BÖLL:	
Breve biografia	43
Le pecore nere	51
Umorismo e critica al perbenismo	68
Bibliografia scelta delle opere più importanti	69
Bibliografia delle opere consultate	70
ILSE AICHINGER	
Breve biografia	71
Sotria allo specchio	75
Storia allo specchio, una storia kafkiana	92
Bibliografia delle opere in prosa	93
Bibliografia delle opere consultate	94
INGEBORG BACHMANN	
Breve biografia	95
Poesie con le quali vinse il premio	103
Commento alle poesie lette dalla Bachmann a Magonza nella primavera del 1953	116
Bibliografia delle opere liriche di Ingeborg Bachmann	119
Bibliografia delle opere consultate	119
ADRIAN MORRIËN	
Breve biografia	121
Troppa ospitalità scaccia gli ospiti	123
Un premio occasionale	176

MARTIN WALSER	
Breve biografia	179
La fine di Templone	185
Martin Walser e “Templones Ende”	208
Bibliografia delle opere in prosa	209
Bibliografia delle opere consultate	210
GÜNTER GRASS	
Breve biografia	211
La gonna larga	221
La “Blechtrommel” di Günter Grass suo capolavoro giovanile e primo romanzo di ampio respiro del dopoguerra	244
Bibliografia delle opere in prosa	249
Bibliografia delle opere consultate	250
JOHANNES BOBROWSKI	
Breve biografia	251
Tempo Sarmatico	255
Una poesia atemporale	270
Bibliografia delle opere liriche	271
Bibliografia delle opere consultate	271
PETER BICHSEL	
Breve biografia	273
Schizzi da un contesto	279
Un brano particolare	296
Bibliografia delle opere in prosa	297
Bibliografia delle opere consultate	298
JÜRGEN BECKER	
Breve biografia	299
Limiti	303
Un linguista raffinato	330
Bibliografia delle opere in prosa	332
Bibliografia delle opere consultate	332
RINGRAZIAMENTI	333

Introduzione

L'8 maggio 1945 segna una tappa cruciale nella storia mondiale del ventesimo secolo: l'ammiraglio von Dönitz, che aveva avuto ordine di ritirarsi verso Nord-Est con le poche truppe tedesche rimaste, si mise d'accordo con gli alleati e firmò, contro il volere di Hitler, un armistizio destinato a salvare la Germania dalla distruzione completa.

Asserragliato nel suo bunker berlinese con i pochi fedeli rimasti, il dittatore, il 30 aprile, si suicidò insieme all'intera famiglia Göbbels (suo ministro della propaganda), la sua compagna Eva Braun e pochi addetti alle sue cure personali. Si salvarono solo pochi ragazzini della *Jung-SS* a guardia del bunker che, appena intravisti i fucili dei soldati sovietici, gettarono le armi e se la diedero a gambe.

Nello stesso anno, in un telegramma a Roosevelt, il primo ministro inglese Winston Churchill parlò del pericolo comunista sovietico e di una "cortina di ferro" che temeva si sarebbe innalzata tra i territori controllati dai sovietici e il resto dell'Europa. Ancora nel 1945 Churchill, Truman e Stalin si riunirono a Jalta per discutere l'avvenire dell'Europa dopo la guerra. La Francia del generale de Gaulle era presente in qualità di osservatrice.

Nella successiva conferenza di Potsdam, ex capitale del Brandeburgo (17 luglio-12 agosto 1945), presenti Truman, Stalin, Churchill e il ministro degli esteri francese, si discusse a lungo sull'assetto da dare all'Europa post-bellica, senza però raggiungere risultati definitivi. In seguito, ai sovietici, toccò una fetta considerevole dell'ex Reich. La

zona di occupazione sovietica si estendeva da Königsberg (Prussia orientale) all'Elba, da Lubeca alla Baviera (futura DDR). Agli Stati Uniti toccò il porto di Brema con un'ampia zona della Germania centrale e meridionale. Agli inglesi andarono parte della Germania settentrionale e Nord-occidentale. Più piccola la parte francese: la Saar, bacino carbonifero sulla riva sinistra del Reno. Pochi anni dopo la Saar tornò alla Germania grazie a un referendum. L'ex capitale Berlino fu divisa in quattro zone di cui la più grande, ad Est, toccò ai sovietici e fu sottoposta a un consiglio di controllo inter-alleato. Tutto ciò provocò non pochi screzi tra oriente e occidente, la cosiddetta guerra fredda (soprattutto con il blocco di Berlino e la sfida del ponte aereo) che terminò il giorno della caduta del muro, nel 1989.

Per quanto riguarda il controllo delle risorse economiche la querelle si protrasse per decenni: i sovietici pretendevano di sfruttare la quasi totalità degli impianti industriali rimasti illesi (compresa la Ruhr) a risarcimento delle ingenti perdite subite. Dal conto loro gli anglo-americani, forti del loro ruolo di rieducatori, elaborarono il piano Morgenthau (dal nome del ministro del tesoro in carica nel 1946) secondo cui la Germania doveva essere riconvertita in paese agricolo, forestale e dedicato all'allevamento di bestiame, come ai tempi che Berta filava. Per fortuna questa iniziativa fu stroncata sul nascere dal famoso discorso del generale Byrnes a Stoccarda nel settembre del 1946; discorso volto a ristabilire un giusto equilibrio tra sviluppo agricolo e sviluppo industriale. Frutto della guerra fredda fu anche la valanga di profughi che, dopo l'armistizio, sotto la spinta dei russi si abbatté sulla Germania occidentale dagli immensi territori dell'ex Reich, occupati dai sovietici: più di 12 milioni di persone, stipate in vagoni merci, costrette ad abbandonare i loro averi portando con sé solo una valigetta di venti chili, si dovevano accontentare all'arrivo di accampamenti organizzati dagli alleati in attesa di trovare un lavoro retribuito con denaro svalutato. I fortunati che avevano parenti o amici ad Ovest, dormivano per terra nelle case risparmiate dai bombardamenti e cercavano di ottenere una tessera annonaria, foglietto raro ai quei tempi perché subordinato a un certificato di residenza difficile da ottenere: c'è chi arrivò a venderse le mutande per un tozzo di pane ammuffito. Heinrich Böll, al ritorno dalla prigionia, rimase per due anni in uno stato di esaurimento

psico-fisico per mancanza di nutrimento. Lo manteneva la moglie dando lezioni di storia dell'arte e di pianoforte. Nel 1948, la riforma valutaria fissò un equivalente di dieci Deutschmark per un Reichsmark, ma ciò servì ad arricchire i trafficanti del mercato nero o i gerarchi nazisti imboscati, proprietari di beni confiscati, che gettarono sul mercato merci e alimenti troppo costosi per i poveri: un pacco dono d'oltre Atlantico, confezionato secondo i dettami del piano Marshall, bastava a scatenare euforia nelle numerose famiglie immiserite.

Sul piano socio-politico, gli alleati occidentali responsabilizzarono i loro amministrati indicando nel 1946 elezioni amministrative nei Länder Hessen e Nordrhein-Westfalen. I candidati erano vecchi rappresentanti dei partiti della Repubblica di Weimar. Vinse, sulla SPD (social-democrazia tedesca), e sul KPD (partito comunista tedesco) la CDU (unione cristiano-democratica). Il che dimostra che, soprattutto nei piccoli centri agricoli, i tedeschi erano conservatori, attaccati ai loro beni e alle loro tradizioni. Ciò convinse gli anglo-americani che il popolo tedesco era adatto a un sistema di produzione capitalistico-liberistico, vicino al trend anglosassone.

Sul piano culturale si verificò in quel torno di anni uno straordinario proliferare di case editrici, di giornali e riviste di tutti i generi, cosa più importante della rifondazione di accademie o di teatri: reduci dal dodicennio nazista che li aveva imbavagliati, i tedeschi dell'Ovest volevano leggere, discutere, scrivere.

Ed è proprio da una rivista che scaturì il Gruppo 47 del quale intende occuparsi questa antologia. È difficile sintetizzare le caratteristiche di un gruppo che nel giro di un ventennio accolse nel suo ambito scrittori di tutti i generi e di tutte le età. Ne fecero parte poeti, prosatori, drammaturghi, commediografi, scrittori di radiodrammi e di copioni per il cinema e per la televisione. Le loro tendenze artistiche erano disperate: spaziavano dal realismo tout court al realismo poetico, dalla satira sconfinante nel grottesco all'estrema aggressività critica, dal misticismo poetico al surrealismo, da una scrittura fatta di sogni e di incubi ad una prosa rozza e volgare punteggiata di bestemmie e di interiezioni scurrili. Scrive Joachim Kayser che nella "fisionomia del Gruppo" alcuni stonavano, ma che bisognava tollerarli, poiché al ritorno da una guerra sanguinosa e logorante, esprimevano l'orrore del vis-

suto. Del resto, continuava Kayser, lo stesso Thomas Mann aveva scritto: “in realtà il sentimento è indotto a perdonarsi, altrimenti se ne va sbadigliando. Per onorare la perfezione assoluta occorre una dedizione al pensiero e alla bellezza esemplare e magistrale”.

I primi scrittori del Gruppo si rendevano conto che, nell'immediato dopoguerra, l'intellettuale non poteva prescindere dalla politica. Così Alfred Andersch, guardando indietro in un'intervista del 1976: “si parlava comunque dal dato di fatto che la letteratura influisce sulla politica. In fondo per noi era tutt'uno, non potevamo immaginare la politica separata dalla letteratura intesa come torre d'avorio avulsa dal mondo.” E lo stesso Hans Werner Richter, padre spirituale e mentore del Gruppo, in testa all'*Almanach* che tira le somme delle attività svolte in un quindicennio: “L'origine del Gruppo 47 è di natura politico-pubblicistica. Non furono letterati a crearlo, ma pubblicitari politicamente *engagés* con tendenze letterarie.”

L'origine del Gruppo 47 risale alla rivista *Der Ruf* (letteralmente “il grido” o “il richiamo”) voluta dagli americani nei campi di prigionia statunitensi. Al *Ruf* americano collaboravano molti prigionieri tedeschi anti-nazisti, tra cui Andersch, Hans Werner Richter, Walter Mannzen e Walter Kolbenhoff. Scopo del foglio era combattere le teorie naziste tra i prigionieri e insistere sulla tesi della “colpa collettiva” (*Kollektivschuld*) e della denazificazione (*Entnazifizierung*). Tornati in patria dalla prigionia i redattori, tra i quali spiccavano Alfred Andersch e Hans Werner Richter, si adoperarono per continuare la pubblicazione in Germania con il sottotitolo *Blätter für die junge Generation*, questa volta senza le costrizioni imposte dalle autorità statunitensi. Ottennero dall'amministrazione americana la licenza di pubblicazione.

Le loro idee erano improntate a un socialismo individuale e idealistico: auspicavano che tutti i cittadini europei si unissero a formare un'Europa socialista fondata sul mutuo soccorso. Nonostante il gruppo dei redattori si nutrisse di letture proibite durante il nazismo, quali quelle comuniste ed esistenzialiste francesi (Sartre, Léon Blum, Ca-

¹ Cfr. a.a. *Almanach der Gruppe 47*. Reinbeck bei Hamburg, Rohwolt Verlag, 1962¹. Per Hans Werner Richter (1917–1999) vedi: Barbara König, *Hans Werner Richter, Notizen einer Freundschaft*, München, Carl Hanser Verlag, 1997.

mus) e quelle libertarie e improntate alla rivolta della *lost generation* americana (Faulkner, Hemingway etc.), la loro *Weltanschauung* politica non era affatto comunista, come quella del loro grande contemporaneo Brecht: anzi si evitavano accuratamente parole come *Lager* e *Marxismus–Leninismus*. La rivista pubblicava recensioni, prevalentemente di autori stranieri, *short stories*, giudizi e critiche sulla situazione socio-politica tedesca sotto l'amministrazione degli alleati. Senonché l'edizione monachese del *Ruf* durò solo nove mesi: dal settembre 1946 all'aprile 1947. Il fatto è che contravveniva alle meticolose regole dell'amministrazione americana che voleva confermate le sue tesi sulla *Kollektivschuld* e sulla *Entnazifizierung*. Quindi il *Ruf*, accusato di "nichilismo", dovette chiudere. Del resto l'ideale del socialismo umanitario espresso con entusiasmo un po' goffo dai giornalisti del *Ruf* non era adatto a influire sulla mentalità del pubblico nella Germania occupata, soprattutto sulla fascia giovanile resa apatica dalle disgrazie della guerra. Nonostante gli articoli di fondo fossero redatti da letterati noti come Gustav René Hocke e Hans Schwab–Felisch, il *Ruf*, che a volte vendeva fino a centomila copie, dovette gettare la spugna e la giovane generazione dei reduci di guerra si trovò sprovvista di una piattaforma adatta a diffondere le sue idee.

Nel luglio del 1947 si svolse una riunione nella villa della contessa Degenfeld ad Altbeuren, vicino a Rosenheim: i curatori del *Ruf* vi furono invitati insieme a scrittori della giovane generazione che speravano di pubblicare le loro opere nella casa editrice Stahlberg, fondata l'anno prima. Presiedeva Rudolf Alexander Schröder e Stephan Hermlin, scrittore anteguerra, tenne un discorso alquanto prudente e teorico sulle prospettive della nuova letteratura. Gli scrittori del *Ruf*, appattatisi in giardino, decisero di riunirsi di nuovo nell'intento di fondare una nuova rivista.

L'occasione si presentò presto quando furono invitati da Ilse Schneider–Lengyel, poetessa e grafica, nella sua casetta sul lago Bannwald vicino a Füssen (settembre 1947). Heinz Friedrich dà una descrizione divertente di questa riunione destinata ad elaborare il numero zero della rivista *Skorpion*, nome promettente quanto alla facoltà di pungere di questo animale, unita al veleno oltre che mortale, utile alla farmacopea. Il gruppo, quindici persone in tutto, si mosse all'alba da Stoccarda e poi

in più di otto ore, con mezzi di fortuna, raggiunse il lago sito a trenta chilometri dalla città. Arrivati bruciati dal sole in quell'autunno particolarmente caldo, sudati e anneriti dagli scarichi dei gas dei camion che li avevano trasportati, i quindici si spogliarono nudi e si buttarono in acqua mentre la loro ospite lavava i vestiti. Esausti si sdraiarono nel canneto e si svegliarono solo al tramonto. Nel frattempo Ilse Schneider-Lengyel, aveva preparato una cena a base di pesci di lago e di patate. La compagnia si gettò avidamente sul cibo per calmare la fame arretrata. Poi cominciarono le discussioni e le letture. Per primo Wolfdietrich Schnurre lesse la sua poesia *Das Begräbnis*, sul funerale del buon Dio, morto senza il rimpianto di nessuno. Günter Eich che in quell'occasione incontrò la futura moglie Ilse Aichinger, lesse la poesia minimalista *Inventur*. Alfred Andersch, Hans Werner Richter spalleggiato dalla moglie Toni, Walter Mannzen e altri discussero a lungo sul taglio da dare alla nuova rivista, la quale del resto non vide mai la luce, perché subito proibita dalle autorità americane con la solita accusa di "nichilismo".

Nei primi tempi (fino alla metà degli anni cinquanta) il Gruppo si riunì due volte l'anno: c'era molta carne al fuoco, molto da discutere, da approvare e anche da bocciare. All'inizio la cerchia dei quarantasettini era ristretta: H. W. Richter, loro capo spirituale, preparava le riunioni mandando cartoline di invito a chi stimava o gli era simpatico. Tutto si svolgeva in modo informale: le riunioni avevano luogo in posti appartati, come conventi abbandonati, locande perse in mezzo ai boschi, luoghi di villeggiatura troppo diroccati dalla guerra per attirare turisti, specie se intellettuali senza un soldo. Gli invitati arrivavano alla spicciolata con il treno, ed erano spesso obbligati a seguire sentieri impervi per raggiungere il luogo convenuto. Se erano fortunati trovavano un passaggio in macchina, ma pochi ne possedevano una nell'immediato dopoguerra. Si arrivava il giovedì pomeriggio, si formavano gruppi di amici lieti di rivedersi, che con i loro "nemici" con cui all'occasione avevano litigato si guardavano in cagnesco. Una volta sistemati, i quarantasettini cenavano con quello che passava il convento, abbandonandosi a rumorose discussioni politico-letterarie annaffiate da abbondanti libagioni di birra di malto. Richter, sempre neutrale e sorridente, passava da un tavolo all'altro cercando di calmare gli animi e verso l'alba

batteva le mani, intimando a tutti di andare a letto. L'indomani le letture cominciavano alle nove: infatti la regola del Gruppo prevedeva che gli scrittori leggessero brani delle loro opere inedite ai loro colleghi, i quali, dopo ampia discussione dovevano accettarli o bocciarli. Il rituale era sempre lo stesso: il lettore si sedeva con il suo manoscritto a un tavolino su una sedia, scherzosamente chiamata "sedia elettrica", H. W. Richter munito di una campanella gli sedeva accanto su una poltroncina, i "giudici" sedevano in ordine sparso su sedie scomode, o se non avevano trovato posto, sui davanzali delle finestre oppure addirittura per terra (le stanze erano piccole, i partecipanti molti e parecchi gli "imbucati"). Qualcuno chiudeva le porte; Richter con la campanella dava il segnale del silenzio e iniziavano le letture che si alternavano protrandosi sino al tardo pomeriggio inframmezzate dalle discussioni che a volte erano lunghe e animate. Quando, dopo la discussione l'autore veniva bocciato, doveva ritirarsi subito con il manoscritto sotto il braccio. Alcuni autori, troppo noiosi o mediocri venivano interrotti già a metà lettura, con schiamazzi e con l'ostentazione del pollice verso, uso in vigore nelle antiche arene romane. L'intero procedimento veniva ripetuto il sabato e la domenica, e il lunedì i partecipanti tornavano a casa contenti o delusi, ma sempre ricchi di nuove esperienze.

Il Gruppo insomma non era una associazione limitata da regole precise o obbligata a versare quote di iscrizione, i suoi membri potevano dire, scrivere o fare quello che volevano purché non oltrepassassero i limiti della decenza. Il Gruppo, secondo Hans Mayer, a parte l'entusiasmo neofita che lo muoveva, non assomigliava a nessun movimento letterario formatosi durante la lunga e complicata storia della letteratura tedesca: né a quello dei trovatori del medioevo, né a quello barocco, né allo *Sturm und Drang*, né a quello dei giovani romantici di Jena, né al *Vormärz*: era semplicemente un gruppo di amici che si criticavano a vicenda cercando di migliorare le proprie prestazioni. Coloro che avevano talento si affermavano in campo letterario e le loro opere diventavano *best seller*. Pian piano, dopo il fallimento del "Ruf", seguito da quello dello "Skorpio", si passò dalla pubblicistica alla letteratura. Alle riunioni af-

² *Almanach*, cit. pp. 28-31.

fluirono lettori di case editrici e giornalisti, i primi a caccia di nuovi talenti, i secondi impegnati a descrivere le riunioni e a intervistare gli autori emergenti. In Germania i grandi quotidiani e le riviste occidentali quali la “Welt”, la “Frankfurter Allgemeine”, la “Süddeutsche Zeitung”, lo “Spiegel” e la “Zeit” dedicarono spesso i loro *feuilletons* al Gruppo. Perfino nell’Unione Sovietica la “Literaturnaja Gazeta” ne lodò gli sforzi letterari e in Francia critici specializzati gli dedicarono articoli nei *feuilletons* del “Figaro” della domenica e nella rivista specializzata “Nouvelles littéraires”. D’altra parte il gruppo sollevò, tra i ben pensanti, reazioni negative: colpisce l’ingiusto commento del critico Günter Blöcker che già nei primi anni sessanta accusava il gruppo di essere una associazione mafiosa intenta a tessere nell’ombra oscure trame pur di ottenere successo. Un consigliere culturale di un partito giunse a chiamare i membri del gruppo *Pinscher* ovvero cagnolini che abbaiano per un nonnulla e alzano spesso la gambetta per fare pipì.

Questa lievitazione del gruppo dispiacque un po’ a H. W. Richter che lo avrebbe voluto conservare quale era agli inizi; ma il boom delle case editrici, parallelo al “miracolo economico”, la diffusione dei media quali la radio e la televisione cui si dedicarono non pochi scrittori famosi del Gruppo, lo indussero a rassegnarsi.

Gli autori del Gruppo 47, così chiamato da una definizione da Wolfgang Iser nella sua introduzione alla antologia *Tausend Gramm* (titolo che rende bene la leggerezza stilistica di quegli anni), volevano liberarsi della retorica che aveva afflitto il dodicennio nazista: miravano a una lingua semplice, priva di fronzoli, e possibilmente non “inscatolata” (*eingeschachtelt*) quale era stata quella della burocrazia precedente, cioè il più possibile priva di proposizioni subordinate che rendono così difficile la lettura della lingua tedesca a causa delle inversioni. Si parlò di *Kahlschlag*, di taglio dei rami secchi nel bosco da potare, di *Nullpunkt*, di punto zero a partire dal quale ricominciare tutto daccapo. Non era cosa facile, dato che in campo culturale non vi può essere soluzione di continuità. Comunque, l’essenziale prosa di Wolfdietch Schnurre, che nella *short story* raggiunse la massima concisione, i brani letti alle prime riunioni, quali quelli di Nicolaus Sombart o di Jürgen von Holländer, testimoniano la ricerca di uno stile nuovo, colloquiale, a volte vernacolare, sincopato, con frequenti parolacce e bestemmie, dove l’*Ich* è

sostituito dal *man* ad indicare la massa, con neologismi grammaticali e lessicali. In altri casi gli orrori della guerra e dell'immediato dopoguerra venivano evocati con frequenti flash-back e incubi, nella sostanza, ma non nello stile degni di Kafka (ma era proibito farne il nome).

In questi primi scritti è difficile individuare la frontiera tra realismo, realismo poetico e realismo noir, realismo triviale, satira, polemica, naturalismo post-litteram, impressionismo ingenuo ed espressionismo. Si andava dall'*enfant terrible* Hans Magnus Enzensberger, che nel suo beffardo poema *Schaum* relegava tutto il reale nelle spumose pattumiere dell'immaginazione, al raffinato Alfred Andersch, formato sui classici, che nel '49 lesse il suo capitolo di *Geister und Leute* intitolato *Weltreise auf deutsche Art*, una sensibile disamina del militarismo prussiano sotto Guglielmo II. Raggiunta la notorietà nel 1958 con il romanzo autobiografico *Die Kirschen der Freiheit*, racconto in prima persona della sua diserzione nell'Italia meridionale liberata dalle truppe americane, Andersch da quel momento in poi frequentò il Gruppo solo saltuariamente.

Un outsider fu il grande scrittore Uwe Johnson (1934–1984), cittadino della DDR e oppositore del governo di Ulbricht. I suoi primi romanzi *Mutmaßungen über Jakob* (Congetture su Jakob) e *Das dritte Buch über Achim* (Il terzo libro su Achim) divennero best-seller nella RFT. Si trattava di veri e propri romanzi noir in cui veniva esaltato il coraggio di chi voleva emergere dal grigiore della quotidianità totalitaria del regime filo-comunista. Tentativo per altro fallito con la morte apparentemente accidentale dei due eroi. Johnson, ottenuto finalmente il visto per la RFT partecipò ad alcune riunioni del Gruppo. Scontento tuttavia anche dell'atmosfera occidentale, emigrò a New York, dove sperava di trovare l'ambiente adatto per scrivere il romanzo autobiografico della sua vita: *Jahrestage* (Anniversari), un'opera di quasi mille pagine; ma la morte per suicidio lo colse prima di arrivare alla fine del lavoro.

Il Gruppo, consapevole della sua compattezza, diffidava degli autori della *Innere Emigration* di quelli cioè che si erano piegati alle regole della *Reichsschriftumskammer* e avevano continuato a pubblicare in

³ Organo preposto alla censura durante il nazismo.

patria anche dopo il 1936, anno in cui il nazionalsocialismo aveva iniziato a mostrare il suo vero volto. Basti citare il famoso romanziere Hermann Hesse e l'inimitabile poeta e anatomo-patologo Gottfried Benn. Anche per questi autori eccezionali il Gruppo 47 non dimostrava grande simpatia.

Un momento importante per i quarantasettini fu la partecipazione alle riunioni di critici letterari professionisti. Il famoso storico della letteratura Hans Mayer, lasciata per ragioni politiche la prestigiosa cattedra di Lipsia per quella di Bonn, si interessò agli inizi del Gruppo. Lo seguirono Fritz J. Raddatz, Joachim Kayser, Walter Jens, convertitosi in critico dopo aver tentato la via del romanzo, Marcel Reich-Ranicki, di origine ungherese, giudice graffiante e convinto di avere sempre ragione. Il più gentile e aperto fu Walter Höllerer, morto nel 2003, redattore per dieci anni della rivista "Akzente" che pubblicava testi di giovani autori sconosciuti e fondatore a Berlino del "Literarisches Colloquium", sorta di bottega letteraria che accoglie tutt'ora giovani scrittori provenienti da tutto il mondo. Vi presero parte anche autori italiani del "Gruppo 63", quali A. Giuliani, E. Sanguineti e altri. Questi critici avevano il pregio di dominare una lingua specializzata, atta a sintetizzare con poche parole i contraddittori che avvenivano in seno al gruppo.

Col passare degli anni esso si gonfiò a dismisura, con grande rabbia di coloro che rimpiangevano le sedute ristrette senza flash di fotografi né camere televisive. Era conosciuto in tutta Europa e perfino oltre Oceano. Furono indette riunioni all'estero: a Sigtuna, presso Stoccolma, nel settembre 1964, dove i partecipanti tedeschi furono trattati con estrema gentilezza dai loro ospiti che si interessavano molto ai progressi della letteratura tedesca contemporanea: fu perfino organizzato un ricevimento al municipio di Stoccolma, presieduto dal sindaco. I membri del Gruppo furono anche invitati all'Università di Princeton, New Jersey, USA, nell'aprile del 1966: ma si trattava di un convegno di massa cui partecipavano anche gli studenti americani, con fotografi, radio, TV e interviste, il che irritò un po' gli scrittori che dovettero rispondere in inglese alle domande. Vi fu persino un incidente: il novellino Peter Handke, autore della graffiante satira *Artisten unter der Zirkuskuppel: ratlos* (Artisti sotto la cupola del circo: perplessi) criticò apertamente i "vecchi del Gruppo", soprattutto Günter Grass, rimproverando-

gli di dormire sugli allori e di rimestare sempre le stesse vecchie salse. L'attacco di Handke provocò confusione e imbarazzo tra gli organizzatori del convegno.

Dall'impegno politico alla letteratura: questa la parabola che conobbe alti e bassi della storia del Gruppo 47 che nel 1967 Hans Werner Richter dichiarò conclusa: infatti come diceva lui stesso si era tornati al punto di partenza, alla *Kalligraphie*, scomoda eredità di tendenze letterarie ormai sepolte. La riunione successiva si doveva tenere a Praga, ma la primavera praghese e i carri armati sovietici ne impedirono la realizzazione. Il "funerale" del Gruppo si tenne dieci anni dopo, nel 1977, con una riunione nostalgica a Saulgau vicino a Ulm.

Questa antologia presenta, in traduzione italiana, i testi letti dagli autori che ricevettero il premio del Gruppo 47. Spero che questo lavoro possa essere utile a studenti e studiosi di germanistica che si interessano di letteratura tedesca contemporanea.

GÜNTER EICH

Breve biografia

- 1907 Eich nasce il 1 febbraio a Lebus an der Oder, Marca di Brandeburgo. Il padre amministra per conto di terzi delle fattorie nelle vicinanze di Lebus e negli anni seguenti la famiglia trasloca spesso. È della stessa generazione di autori quali Wolfgang Weyrauch, Stefan Andres, Albrecht Goes, Gerd Kaiser ecc. La sua origine è molto importante per definirne il carattere: è il rappresentante di un “tipo” di uomo dal sangue “denso”, quieto, ostinato e simpatico, mecklemburghese e pomeraniano. I tedeschi della Marca sono diversi dai loro connazionali provenienti dall’Assia, Franconia e Baviera.
Eich è il più giovane di due figli.
- 1918 Dopo un corso di perfezionamento, il padre si stabilisce a Berlino dove dirige un piccolo ufficio di fiscalista. Forse vuole fornire ai figli l’occasione di proseguire gli studi.
- 1925 Eich consegue la maturità a Lipsia e nello stesso anno inizia lo studio della sinologia a Berlino; più tardi, studia, sempre a Lipsia, anche economia politica. Nei primi anni di studio nascono le prime poesie, in seguito lodate da Oskar Loerke.
- 1927 Alcune di queste poesie vengono pubblicate sotto lo pseudonimo di Erich Günter in *Anthologie jüngster Lyrik* edita da Willi Fehse e Klaus Mann. Eich teme che le sue poesie cadano in mani sba-

gliate. Egli si riferisce forse ai suoi professori: infatti lo stesso anno comincia a studiare economia politica ed economia aziendale a Lipsia.

- 1928/29 Trascorre un anno a Parigi dove prosegue gli studi di sinologia dato che in quel periodo a Berlino le lezioni erano state sospese a causa della crisi economica. Ritorna poi a Berlino dove prosegue gli studi fino al 1931.
- 1930/32 Fa un ultimo tentativo per prepararsi a una professione borghese e studia economia a Lipsia. Ma dopo due anni decide di abbandonare questi studi e di diventare “scrittore”. Appare la sua prima raccolta di poesie, *Gedichte*.
- 1931 Si dedica alla rivista di Dresda “Die Kolonne”, che raggruppa scrittori quali Peter Huchel, Elisabeth Langgässer, Oda Schäfer, Horst Lange. Nella “Kolonne” e nella “Neue Rundschau” Eich pubblica la maggior parte dei suoi lavori di quegli anni. Interrompe gli studi perché, come dichiara più tardi, nelle lezioni e nei seminari tutti sono più brillanti di lui, che ha sgobbato indefessamente e ciò nonostante non riesce a piazzare una parola. In quel momento si sente nato per fare il poeta. In quanto tale Eich si guadagna da vivere lavorando per la radio.
- 1937 Si sposa per la prima volta. La moglie è una cantante professionista e muore poco dopo la guerra.
- 1939/44 All’irrompere della seconda guerra mondiale Eich si trova a Berlino e viene arruolato a forza nella Luftwaffe, ma riesce a evitare il fronte occupando un posto in un ufficio dello Stato Maggiore. In questo periodo non scrive più nulla. Martin Raschke dice che l’amico impara a memoria poesie classiche perché ce ne sarà bisogno nei rifugi. Che Hölderlin sia tra i poeti le cui poesie impara a memoria, lo testimonia la poesia *Latrine*, scritta durante la prigionia in cui *Urin* fa rima con Hölderlin.
- 1940 Su raccomandazione del suo amico Jürgen Eggebrecht Eich viene comandato alla postazione di Stato Maggiore per le prati-

che burocratiche. Né lui né Eggebrecht hanno mai avuto la tessera del partito nazionalsocialista.

- 1945 Viene fatto prigioniero dagli americani a Remagen. Durante la prigionia ricomincia a scrivere alcune poesie, tra le quali la famosa *Inventur* considerata il manifesto della nuova lingua per la enumerazione sobria e scarna di semplici oggetti. Altre faranno parte della raccolta *Abgelegene Gehöfte* pubblicata nel 1948.
- 1946 Si stabilisce a Greisenhausen vicino a Landshut, dopo essere stato rilasciato dalla prigionia.
- 1947 Eich è uno dei membri fondatori del Gruppo 47. I suoi primi lavori del dopoguerra vengono pubblicati soprattutto in “Der Ruf” di Monaco, una rivista redatta dai prigionieri di guerra e diretta da Alfred Andersch e Hans Werner Richter. Questi ultimi, dopo il loro licenziamento da parte degli alleati, decidono di fondare un’altra rivista “Skorpion” e chiamano a raccolta gli ex collaboratori di “Der Ruf”. Ne nasce il Gruppo 47 che nei primissimi anni influirà notevolmente sulla vita letteraria della Repubblica Federale dell’era Adenauer.
- 1948 Eich legge alcune poesie davanti ai membri del Gruppo 47.
- 1950 Il Gruppo 47 gli conferisce il premio per alcune delle poesie che cinque anni dopo verranno pubblicate con il titolo *Botschaften des Regens*. Il premio del Gruppo ammonta a 1000 DM stanziati dalla ditta americana Mc. Cann.
- 1951 Vince il premio letterario dell’Accademia Bavarese delle Arti.
- 1952 Gli viene conferito il premio “Radiodramma dei ciechi di guerra”.
- 1953 Sposa la scrittrice austriaca Ilse Aichinger anch’essa membro del Gruppo e detentrica del premio assegnato nel 1952, sua prima lettrice critica e conosciuta in una delle sessioni del Gruppo 47. La coppia abita, tra l’altro, a Breitbrunn, dal 1956 a Lenggries (alta Baviera) e dal 1963 a Großmain vicino a Salisburgo.

- 1954 Nasce il figlio Clemens. Eich vince il premio letterario dell'Associazione federale dell'industria tedesca.
- 1955 Viaggio in Portogallo. Nello stesso anno esce la raccolta di poesie *Botschaften des Regens*. Egli diventa inoltre membro dell'Accademia bavarese delle Belle Arti.
- 1957 Nasce la figlia Mirjam.
- 1959 Ottiene il premio Georg Büchner, il riconoscimento più prestigioso della Repubblica Federale e il premio Schleussner-Schueller dell'emittente radiofonica dell'Assia.
- 1962 Intraprende lunghi viaggi, per lo più per tenere conferenze: in India, Giappone, Canada e negli Stati Uniti
- 1963 La famiglia Eich si trasferisce a Groß-Gmain presso Salisburgo.
- 1965 Vince il premio destinato alla promozione della letteratura nella città di Monaco. Viaggio nel Senegal.
- 1967 Durante l'ultima riunione del Gruppo 47, Eich legge per la prima volta poesie tratte dalla raccolta *Maulwürfe*. Viaggio in Persia.
- 1968 Eich ottiene il premio alla memoria di Schiller della città di Mannheim.
- 1971/72 A causa della malattia (un tumore al colon) è costretto a ricoveri più o meno lunghi in vari ospedali.
- 1972 Muore il 20 dicembre in un ospedale di Salisburgo. Eich desidera un funerale solo con i parenti più stretti. Il 22 dicembre viene cremato per sua volontà *um nur keine Spuren zu hinterlassen* (per non lasciare nessuna traccia).

Günter Eich:
Poesie tratte da “Messaggi della pioggia” *

* Scelta delle poesie lette nel 1950 in occasione del conferimento del premio del Gruppo.
Tutte queste poesie sono tratte da *Botschaften des Regens, Gedichte*, Frankfurt am Main, 1955.

Ende eines Sommers

Wer möchte leben ohne den Trost der Bäume!

Wie gut, daß sie am Sterben teilhaben!
Die Pfirsiche sind geerntet, die Pflaumen färben sich,
während unter dem Brückenbogen die Zeit rauscht.

Dem Vogelzug vertraue ich meine Verzweiflung an.
Er mißt seinen Teil von Ewigkeit gelassen ab.
Seine Strecken
werden sichtbar im Blattwerk als dunkler Zwang,
die Bewegung der Flügel färbt die Früchte.

Es heißt Geduld haben.
Bald wird die Vogelschrift entsiegelt,
unter der Zunge ist der Pfennig zu schmecken.

D–Zug München–Frankfurt

Die Donaubrücke von Ingolstadt,
das Altmühltal, Schiefer bei Solnhofen,
in Treuchtlingen Anschlusszüge —

Dazwischen
Wälder, worin der Herbst verbrannt wird,
Landstraßen in den Schmerz,

Gewölk, das an Gespräche erinnert,
flüchtige Dörfer, von meinem Wunsch erbaut,
in der Nähe deiner Stimme zu altern.

Zwischen den Ziffern der Abfahrtszeiten
Breiten sich die Besitztümer unserer Liebe aus.

Fine di un'estate

Chi vorrebbe vivere senza la consolazione degli alberi!

È bene che partecipino alla morte!
Le pesche sono raccolte, le prugne si colorano,
mentre sotto l'arco del ponte il tempo rumoreggia.

Al volo degli uccelli io affido la mia disperazione.
Esso misura sereno la sua parte di eternità,
le sue sezioni
sono visibili nel fogliame quale oscura costrizione:
il battito delle ali colora i frutti.

Conviene avere pazienza.
Presto la scrittura degli uccelli sarà svelata,
sotto la lingua si può avvertire il gusto della moneta.

Direttissimo Monaco–Francoforte

Il ponte sul Danubio di Ingolstadt,
la valle di Altmühl, ardesia a Solnhofen,
a Treuchtlingen i treni in coincidenza– ...

Frammezzo
boschi, in cui viene arso l'autunno,
strade provinciali che si inoltrano nel dolore,

nubi, che riportano alla mente dialoghi,
villaggi fuggevoli, edificati dal mio desiderio,
di invecchiare nei pressi della tua voce.

Tra le cifre degli orari di partenza
si spiegano gli averi del nostro amore.

Ungetrennt

Bleiben darin die Orte der Welt,
nicht vermessen und unauffindbar.

Der Zug aber

Treibt an Gunzenhausen und Ansbach
Und an Mondlandschaften der Erinnerung
– der sommerlich gewesene Gesang
der Frösche von Ornbau –
vorbei.

Gegenwart

An verschiedenen Tagen gesehen,
die Pappeln der Leopoldstraße,
aber immer herbstlich,
immer Gespinste nebliger Sonne
oder von Regengewebe.

Wo bist du, wenn du neben mir gehst?

Immer Gespinste aus entrückten Zeiten,
zuvor und zukünftig:
Das Wohnen in Höhlen,
die ewige troglodytische Zeit,
der bittere Geschmack vor den Säulen Heliogabals
und den Hotels von St. Moritz.
Die grauen Höhlen, Baracken,
wo das Glück beginnt,
dieses graue Glück.

Der Druck deines Armes, der mir antwortet,
der Archipelag, die Inselkette, zuletzt Sandbänke,
nur noch erahnbare Reste